

CDS 490 - DDD
DIGITAL LIVE RECORDING

MICHELE PERTUSI
bass-baritone
PARMA OPERA ENSEMBLE

WOLFGANG AMADEUS MOZART

1. Don Giovanni, *Madamina, il catalogo è questo*

GIOACHINO ROSSINI

2. Il Barbiere di Siviglia, *La calunnia*

GIUSEPPE VERDI

3. Ernani, *Infelice, e tuo credevi*
4. Don Carlo, *Ella giammai m'amò*
5. I Vespri siciliani, *O tu, Palermo*
6. Attila, *Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite*

GIOACHINO ROSSINI

7. Cenerentola, *Sinfonia*

FRANCESCO PAOLO TOSTI

8. *L'ultimo bacio*
9. *Chitarrata abruzzese*

LUIGI DENZA

10. *Vieni!*

ERNESTO DE CURTIS

11. *Voce 'e notte*

ERNESTO TAGLIAFERRI

12. *Passione*

COLE PORTER

13. Kiss Me Kate, *So in Love*

RICHARD ROGERS

14. South Pacific,
Some enchanted Evening

ENCORES:

CESARE ANDREA BIXIO

15. *La strada nel bosco*

RODOLFO FALVO

16. *Guapparia*

GIUSEPPE VERDI

17. *Attila, Oltre quel limite*

LUIGI DENZA

18. *Vieni!*

Computer design: Stefano Grossi

Recording: Silvano Landonio - *Editing:* Cristina Mosetti Casaretto

Recorded at Teatro Comunale, Modena, Italy - 13 December 2004 - © 2005 - DDD

Produced by DYNAMIC S.r.l. Genova, Italy - Made in EU

E-mail: info@dynamic.it - <http://www.dynamic.it>

Sono molto felice che la Dynamic abbia deciso di pubblicare questo mio recital testimonianza di una serata per me molto particolare e ricca di emozioni.

Vent'anni dopo... dopo il mio debutto sulle scene operistiche: 13/12/1984 - 13/12/2004.

E' una registrazione dal vivo, in più senza la possibilità di correzioni, quindi è "ricca" di imperfezioni: qualche errore musicale, qualche parola inventata o sostituita, la pronuncia napoletana non proprio eccezionale, l'inglese perfettibile, alcune note non riuscite perfettamente, ma ho voluto fortemente la pubblicazione di questo disco per le emozioni che mi ha dato il pubblico e che spero di aver contraccambiato, per l'atmosfera e il feeling che si è creato fra me i musicisti del Parma Opera Ensemble e il pubblico, per l'entusiastico calore che i presenti mi hanno dimostrato. Il mio obiettivo è far passare tutte queste sensazioni a chi non era presente e farle rivivere a chi c'era attraverso l'ascolto di questo CD. L'obiettivo è ambizioso e forse immodesto... *ma se stasera vi siete divertiti, concedetemi voi l'attenuante!*

Michele Pertusi

I am very glad of Dynamic's decision to publish this recital, which documents an evening that was charged with meaning and emotions for me.

Twenty years after... after my operatic debut: 13/12/1984 - 13/12/2004.

This is a live recording - one, moreover, on which no corrections can be made - and "rich" in imperfections: a few, slight musical errors, some invented or switched words, a Neapolitan pronunciation that is not quite perfect, an English one which could be improved on, a few marred notes. But I was all in favour of publishing this CD because of the emotions that I received from the audience - and which I hope I returned -, the atmosphere and feeling that was created between me, the musicians of the Parma Opera Ensemble and the public, the enthusiastic support that those present showed me. My goal is to allow people who were not there to experience these emotions, and people who were to re-live them. It is an ambitious and possibly immodest goal... *but if listening to this CD gives you any delight, you will find extenuating circumstances!*

Michele Pertusi

Ich bin sehr glücklich, daß Dynamic beschlossen hat, diese Recital von mir herauszubringen, das einen für mich sehr speziellen und emotionsgeladenen Abend bezeugt. Zwanzig Jahre nachher... nach meinem Debüt auf der Opernbühne: 13.12.1984 – 13.12.2004. Es handelt sich um eine Liveaufnahme, noch dazu ohne die Möglichkeit für Korrekturen. Somit ist sie „reich“ an Unvollkommenheiten – ein paar kleine musikalische Fehler, ein paar erfundene oder ausgetauschte Worte, eine nicht eben außerordentliche neapolitanische Aussprache, ein vervollkommnungsfähiges Englisch, einige nicht vollkommen gelungene Noten. Ich habe aber wegen der Emotionen, die mir das Publikum vermittelt hat und die ich hoffentlich erwidert habe, wegen der Atmosphäre und des Feelings, die zwischen mir, den Musikern des Parma Opera Ensembles und dem Publikum entstanden sind, wegen der enthusiastischen Herzlichkeit, die mir von den Anwesenden bewiesen wurde, sehr auf die Veröffentlichung dieser Platte gehalten. Mein Ziel ist es, alle diese Empfindungen denen weiterzugeben, die nicht anwesend waren und sie den damals Anwesenden beim Hören dieser CD in Erinnerung zu bringen. Dieses Ziel ist sehr ehrgeizig und vielleicht unbescheiden, doch wie schon Gianni Schicchi sagt: ... *aber wenn Sie sich heute Abend gut unterhalten haben, so gestehen Sie mir mildernde Umstände zu!*

Michele Pertusi

Je suis très heureux que Dynamic ait décidé de faire paraître ce récital, témoignage pour moi d'une soirée particulière et riche d'émotions.

Vingt ans après... mes débuts à l'opéra : 13 décembre 1984 – 13 décembre 2004.

Il s'agit d'un enregistrement réalisé en direct, sans pouvoir effectuer des corrections, ce qui fait que les «imperfections» ne manquent pas : quelques petites erreurs musicales, des paroles inventées ou modifiées ici et là, une prononciation napolitaine pas vraiment exceptionnelle, un anglais perfectible, quelques notes imparfaites... mais j'ai souhaité ardemment la publication de ce CD pour les émotions que le public m'a transmis et que j'espère lui avoir transmis moi aussi, pour l'atmosphère et les liens qui se sont tissés entre les musiciens du Parma Opera Ensemble, le public et moi, pour la chaleur enthousiaste dont j'ai été entouré. A travers ce CD, j'espère vivement transmettre toutes ces sensations à ceux qui n'étaient pas présents et les faire revivre à ceux qui l'étaient. Mon objectif est ambitieux, peut-être même prétentieux... *mais si vous vous êtes amusés ce soir, ne m'en veuillez pas trop !*

Michele Pertusi



Michele Pertusi as Silva in "Ernani" (Modena, 1984)

INTERVISTA A MICHELE PERTUSI

A cura di Stefania Olcese

Maestro Pertusi, come e quando ha iniziato a studiare canto?

Seriatamente attorno ai 17 anni, anche se dai 15 ai 16 anni frequentavo dei corsi di canto Barocco che teneva al Conservatorio di Parma il M° Mauro Uberti.

Quando ha capito che la Sua voce era pronta per il debutto in palcoscenico?

Dopo aver vinto il Concorso indetto dal Teatro Comunale di Modena per scegliere il cast di *Ernani*.

Mi sono detto che se una giuria così prestigiosa aveva espresso quel verdetto si poteva tentare di giocare quella carta, tanto che il 13 dicembre 1984 fui Silva in *Ernani* al Teatro Comunale di Modena. Detto fra noi: forse ero pronto per esordire, ma non pronto per quest'opera.

Comunque è andata bene e così è cominciata l'avventura...

Spesso nel corso della carriera di un artista lirico la voce conosce mutamenti e a volte, per assecondarli, si cambia repertorio. E' stato così anche per Lei? E qual è il repertorio nel quale oggi si trova più a Suo agio?

Non credo di aver cambiato repertorio, ma ho sentito la necessità di esplorare un tipo di

approccio vocale e interpretativo differente, quindi nel corso degli anni è arrivato *Attila*, *Oberto*, Pagano nei *Lombardi*, il repertorio francese con qualche sconfinamento nel registro baritonale (G. Tell, Falstaff, Athanaël in *Thaïs*). Tuttavia non ho mai abbandonato i titoli che ritengo più giusti per me, vale a dire Mozart, Rossini e il primo ottocento italiano.

Maestro, Lei è uno dei più grandi bassi-baritoni oggi in circolazione. Il Suo tipo di vocalità è forse oggi più diffuso rispetto al passato, contrariamente a quella di basso puro. Qual è la Sua opinione in proposito?

Non so se questo tipo di vocalità è più diffuso oggi che in passato, forse oggi si eseguono più spesso opere che coinvolgono voci come la mia o forse essendoci più bassi-baritoni di ottimo livello si tende a rappresentare opere dove questi ultimi hanno ruoli di rilievo, è difficile rispondere; un dato di fatto è che rispetto al passato si eseguono lavori magari desueti nei quali i bassi-baritoni o i bassi-cantanti possono eccellere: grande importanza hanno avuto la Rossini e la Donizetti *renaissances*, la riscoperta di opere di Händel e un approccio interpretativo diverso rispetto a qualche tempo addietro del repertorio francese.

Nel corso della Sua già lunga carriera avrà certamente conosciuto diverse importanti personalità del mondo musicale. Ce n'è stata qualcuna che ha segnato la Sua vita artistica in modo particolare? Citare dei nomi farei inevitabilmente dei torti, dico però che ho avuto la fortuna di poter collaborare con grandi direttori d'orchestra e grandi registi fin dai miei esordi, quindi da molto gio-

vane, quando la mente è estremamente ricettiva, ho vissuto esperienze musicali indimenticabili che mi hanno sempre accompagnato. Dividere le emozioni artistiche e scambiare idee interpretative con personalità del genere inevitabilmente segna una carriera.

E' difficile conciliare vita privata e vita artistica?

Direi che forse è l'impegno più complicato, ma cerco in ogni modo di restare il più possibile vicino ai miei figli e a mia moglie: appena ho un giorno libero mi organizzo per tornare a casa anche solo per qualche ora. Così facendo devo gestire anche la stanchezza che subentra viaggiando: ritorni in auto di notte dopo le recite, levatacce all'alba per arrivare a prendere un aereo o un treno; sono grossi sacrifici, ma so che la mia famiglia necessita della mia presenza, quindi ne vale la pena.

Poi voglio scegliere il più possibile impegni, non dico vicino a casa, ma che mi consentano in un giorno libero o fra le recite di tornare. Accetto anche impegni oltre-oceano, perché un cantante con una carriera internazionale certe piazze le deve tenere in agenda, ma cerco il più possibile di ridurre i periodi d'impegno e trasvolare una volta ogni due o tre anni.

Ha qualche sogno nel cassetto? Magari un ruolo che Lei desidererebbe debuttare?

Sì, naturalmente: nel mio cassetto ci sono i grandi ruoli verdiani, Fiesco, Zaccaria, Filippo, ma purtroppo non ho la chiave per aprirlo, quindi rimarranno lì. Tornando alla realtà tutti i ruoli che volevo provare li ho già interpretati, per altri che vorrei debuttare ho già proposte concrete, quindi per il momento va bene così:

più avanti ci penseremo, anche perché a me piacerebbe interpretare ruoli baritonali, se proprio vogliamo svelare un titolo dirò *Gianni Schicchi*.

La vita di un artista lirico è sempre ricca di aneddoti divertenti... Ce ne può raccontare uno?

Normalmente raccontare un aneddoto che ci ha molto divertito non ha lo stesso effetto e non fa ridere chi ascolta o legge, perciò raccontare situazioni che difficilmente possono essere capite da chi non le ha vissute è arduo. Naturalmente in vent'anni di carriera qualche episodio divertente mi è capitato: scherzi dell'ultima recita, risate irrefrenabili scatenate da sciocchezze che fuori dal palcoscenico non farebbero ridere nessuno, errori e, perché no, orrori...

Mi limiterò a raccontare di una battuta che ho detto a un collega durante una prova.

Si provava un'opera di Rossini ed eravamo alle prese con le solite variazioni: questa è bella, questa no, quest'altra non ci sta, una è troppo acuta, la versione del tal cantante è troppo bassa ecc. Ad un certo punto questo collega piazza una bella stecca! Io gli ho detto: "Bella questa variazione! Me la scrivi?" Risata generale e tutti a cena.

Oggi è opinione diffusa che il teatro d'opera stia vivendo un periodo di crisi, forse soprattutto in Italia. Anche Lei la pensa così? Cosa può fare un artista per contribuire in qualche modo alla rinascita della lirica?

Noi possiamo fare ben poco senza l'aiuto dello Stato. Se però nelle scuole si organizzassero delle conferenze o degli incontri per la divulgazione dell'opera fra i giovani sarei ben lieto di

dare il mio contributo. Diversamente dobbiamo cercare di adempiere nel migliore dei modi ai nostri compiti dando a tutti un forte segno di professionalità e dedizione alla musica sensibilizzando chi ci governa che l'opera è una delle massime espressioni della cultura italiana nel mondo di cui noi siamo gli ambasciatori.

INTERVIEW TO MICHELE PERTUSI

By Stefano Olcese

Maestro Pertusi, when and how did you begin to study singing?

In a serious way when I was about seventeen, although from the age of fifteen I had been following the courses of Baroque singing held at the Parma Conservatory by Maestro Mauro Uberti.

When did you realise that your voice was ready for its operatic debut?

After I won the Competition announced by Modena's Teatro Comunale to select the cast for *Ermani*. I told myself that if such a prestigious jury had expressed that verdict I could probably make a safe move; and so on 13th December 1984 I sang *Silva* in *Ermani* at Modena's Teatro Comunale. If truth be told I was probably more ready for my debut than for that opera. But it went well and so my adventure began...

Often in the course of an opera singer's career one's voice changes and consequently also one's repertoire. Was this true also for you? And in what type of repertoire do you currently feel more comfortable?

I do not believe my repertoire has really changed, but I have gradually felt the need to

explore different vocal and interpretative approaches, and so in time I got to *Attila*, *Oberto*, Pagano of *I Lombardi*, the French repertoire and a few baritone roles (G. Tell, Falstaff, *Thaïs's* Athanaël). I have never, however, abandoned the repertoire in which I feel most at ease, that is to say Mozart, Rossini and Italian 19th-century opera.

You are one of the greatest bass-baritones of today. Your voice range, compared to the genuine bass one, is more common nowadays than in the past. What is your opinion on this matter?

I do not know if my voice range is more common today than in the past: perhaps it is just that today the operas that call for a voice like mine are staged more often than in the past; or that, being there more bass-baritones of excellent quality, theatres tend to stage works where they have roles of importance; it is a difficult question to answer. Indeed, compared to the past, theatres do stage more unusual works in which bass-baritones or bassi-cantanti can excel: the Rossini and Donizetti renaissances, the rediscovery of some of Handel's operas and a different interpretative approach to French repertoire have had great importance in this respect.

In the course of your already long career you will undoubtedly have met many important figures of the music world. Were there any who left an imprint on your artistic life?

I could not mention any specific person without doing wrong to some others; but I can tell you that I have had the good fortune of working with some great conductors and directors ever since

the very beginning of my career; when you are very young your mind is extremely receptive, and I have had unforgettable musical experiences, which have stayed with me throughout. To share one's artistic feelings and exchange interpretative views with important music personalities does leave an imprint on one's career.

Is it difficult to reconcile one's private and artistic lives?

I would say that this is the most difficult task, but I try my best to spend as much time as I can with my wife and children: as soon as I have a free day I make it a point to go home, if only for a few hours. This of course means that I must deal with the tiredness of extra travelling: car rides late at night after performing, early rises to catch a flight or a train; sometimes it is a big sacrifice but I know that my family needs me, so it is well worth it. I also try to choose engagements if not exactly close to home at least in places from where, if I have a free day, I can go back. I do accept extra-European engagements, of course, because for a singer with an active international career certain theatres are important, but I try to keep my stays short and to fly over every two or three years.

Do you have any secret dreams? Perhaps a role in which you would like to debut?

Yes, naturally. My secret dreams are the great Verdian roles: Fiesco, Zaccaria, Filippo; but that's just what they are, dreams. To return to real life, I have already interpreted all the roles I wanted to sing, and I have definite plans for others in which I would like to debut, so at the moment I am quite content. After that, we shall

see; I would like to sing some baritone roles, if I must reveal a title, I will say *Gianni Schicchi*.

The life of an opera singer is generally studded with amusing anecdotes... can you tell us one?

To recount an amusing incident as a rule is not as funny as to live it; it generally does not make the people who hear or read of it laugh, for it is not easy to show people the funny side of situations they have not experienced. In twenty years of career, naturally, there were quite a few amusing episodes: practical jokes at last performances; uncontrollable laughter provoked by some silly incident which, off stage, loses all of its meaning; errors and, yes, also horrors...

I will tell you of a witty remark I made to a colleague during a rehearsal.

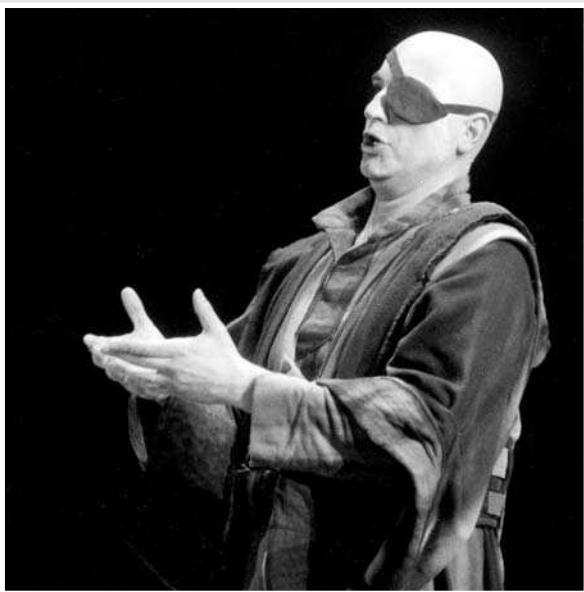
We were rehearsing an opera by Rossini and were reviewing the usual variations: this one is nice, this one is not, that one won't do, that other one is too high, the version of such and such a singer is too low, and so on. At a certain point my colleague went dreadfully flat! I quipped: "That's a nice variation! Can you write it down for me?" General laughter and everybody off to supper.

People say that today opera is experiencing a crisis, perhaps even more in Italy than abroad. Do you agree? What can an artist do to help?

We can do very little without the support of the State. If, for example, there were conferences and meetings organised in schools to introduce the youngsters to opera I would gladly give my contribution. Other than that, we must try to do what we do in the best possible way, to show professionalism and passion for music, to make

those who govern us aware that opera is one of the greatest expressions of Italian culture in the world, of which we are the ambassadors.

(Translation by Daniela Pilarz)



As Pagano in "I Lombardi alla Prima Crociata" (Parma)

Stefano Olcese interview

MICHELE PERTUSI

Herr Pertusi, wie und wann haben Sie mit dem Gesangsstudium begonnen?

Ernsthaft mit etwa siebzehn Jahren, obwohl ich bereits als Fünfzehn- und Sechzehnjähriger Kurse in Barockgesang besucht habe, die von Mauro Uberti am Konservatorium von Parma abgehalten wurden.

Wann war Ihnen klar, daß Ihre Stimme bereit war für ein Bühnendebüt?

Nachdem ich den vom Teatro Comunale in Modena veranstalteten Wettbewerb für eine Besetzung von *Ernani* gewonnen hatte. Ich sagte mir, daß ich - wenn eine so angesehene Jury zu diesem Ergebnis gekommen war - versuchen konnte, diese Karte auszuspielen, und so war ich am 13. Dezember 1984 in diesem Haus Silva in *Ernani*. Unter uns gesagt: vielleicht war ich reif für das Debüt, aber nicht für diese Oper. Jedenfalls lief alles glatt, und das Abenteuer konnte beginnen...

Im Laufe einer Sängerkarriere erfährt die Stimme häufig Änderungen, und um dem entgegenzukommen, wird manchmal das Repertoire gewechselt. Gilt das auch für Sie? Und in welchem Repertoire fühlen Sie sich heute am wohlsten?

Ich glaube nicht, mein Repertoire gewechselt zu

haben, aber ich verspürte die Notwendigkeit, eine andere vokale und interpretatorische Art von Annäherung zu erforschen, sodaß es im Laufe der Jahre zu *Attila*, *Oberto*, Pagano in den *Lombardi*, zum französischen Repertoire und zu einigen Grenzüberschreitungen in das Baritonregister (Guillaume Tell, Falstaff, Athanaël in *Thaïs*) gekommen ist. Ich habe aber die Werke, die ich am geeignetsten für mich erachte - also Mozart, Rossini und das frühe italienische 19. Jahrhundert - nie aufgegeben.

Sie sind heute einer der bedeutendsten Baßbaritone. Dieses Register ist heute vielleicht im Vergleich zur Vergangenheit, im Gegensatz zum eigentlichen Baß, stärker verbreitet. Welche Meinung haben Sie dazu?

Ich weiß nicht, ob diese Ausformung der Stimme heute stärker verbreitet ist als in der Vergangenheit. Vielleicht werden heute Opern, die meinen Stimmtyp einsetzen, häufiger gespielt. Vielleicht aber gibt es eine Neigung, Opern zu spielen, wo der Baßbariton eine bedeutende Rolle hat, weil es mehr ausgezeichnete Baßbaritone gibt. Die Frage ist schwer zu beantworten. Tatsache ist, daß im Vergleich zu früher auch ungebräuchliche Werke gespielt werden, in denen die Baßbaritone oder die *bassi cantanti* glänzen können. Hier kommt der Rossini- und der Donizettirenaissance, der Wiederentdeckung von Händelopern und einer im Vergleich zu früher anderen interpretatorischen Annäherung an das französische Repertoire große Bedeutung zu.

Im Laufe Ihrer langen Laufbahn haben Sie sicherlich verschiedene bedeutende Persönlichkeiten der

Musikwelt kennengelernt. Hat eine von ihnen Ihr künstlerisches Leben besonders beeinflusst?

Wenn ich Namen nenne, füge ich unvermeidlicherweise anderen Unrecht zu. Ich sage aber, daß ich das Glück hatte, schon bei meinen ersten Erfahrungen mit großen Dirigenten und Regisseuren zu arbeiten. Ich erlebte also sehr jung, wenn der Geist äußerst aufnahmebereit ist, unvergessliche musikalische Erfahrungen, die mich immer begleitet haben. Mit derartigen Persönlichkeiten künstlerische Emotionen zu teilen und interpretatorische Vorstellungen auszutauschen, wirkt sich natürlich auf eine Karriere aus.

Ist es schwierig, das künstlerische mit dem Privatleben abzustimmen?

Ich würde sagen, daß dies vielleicht das Komplizierteste ist. Ich versuche aber, so sehr als möglich in der Nähe meiner Kinder und meiner Frau zu bleiben. Sobald ich einen freien Tage habe, organisiere ich das so, daß ich – auch nur für einige Stunden – daheim sein kann. Dabei muß ich auch mit der Müdigkeit rechnen, die beim Reisen entsteht. Man kommt nach den Vorstellungen im Auto zurück oder steht im Morgengrauen auf, um ein Flugzeug oder einen Zug zu erreichen. Das sind große Opfer, aber ich weiß, daß meine Familie meine Anwesenheit braucht, weshalb das Ganze die Mühe wert ist. Außerdem möchte ich so sehr als möglich Engagements wählen, die vielleicht nicht unbedingt in der Nähe liegen, mir aber die Möglichkeit geben, an einem freien Tag oder zwischen den Vorstellungen heimzufahren. Ich nehme auch Engagements in Übersee an, weil ein Sänger mit internationaler Karriere

bestimmte Namen im Terminkalender haben muß, aber ich versuche, diese Zeiten so sehr als möglich zu reduzieren und alle zwei oder drei Jahre hinüber zu fliegen.

Haben Sie Träume in der Schublade? Vielleicht eine Rolle, die Sie erstmals singen wollen?

Ja natürlich, dort sind die großen Verdirollen wie Fiesco, Zaccaria und Filippo. Leider habe ich zu dieser Lade keinen Schlüssel, weshalb sie dort bleiben werden. Zur Realität zurückkehrend, kann ich sagen, daß ich alle Rollen, die ich ausprobieren wollte, schon gesungen habe. Für andere, die ich erstmals singen will, habe ich schon konkrete Vorschläge, weshalb es im Augenblick so gerade richtig ist. Später werde ich darauf zurückkommen, auch weil ich gerne Baritonrollen singen würde; wenn unbedingt ein Werk genannt werden muß, sage ich *Gianni Schicchi*.

Das Leben eines Opernsängers ist reich an unterhaltsamen Anekdoten... Können sie uns eine erzählen?

Eine Anekdote, die für uns sehr lustig war, hat normalerweise nicht die gleiche Wirkung und bringt den Hörer oder Leser nicht zum Lachen. Deshalb ist es schwierig, Situationen zu beschreiben, die von jemandem, der sie nicht erlebt hat, schwerlich verstanden werden können. Natürlich habe ich im Laufe einer zwanzigjährigen Karriere viele lustige Zwischenfälle erlebt. Das sind bei der letzten Vorstellung gemachte Scherze, Lachanfälle, die von Kleinigkeiten hervorgerufen werden, die außerhalb der Bühne niemandem zum Lachen bringen würden, Fehler oder – warum

nicht – Greuelthaten...

Ich beschränke mich auf die Erzählung einer Bemerkung, die ich während einer Probe zu einem Kollegen gesagt habe. Wir probten eine Oper von Rossini und schlugen uns mit den üblichen Variationen herum: die ist schön, die andere nicht, noch eine paßt nicht dazu, die eine ist zu hoch, die Version von Sänger X liegt zu niedrig usw. Da produziert ein Kollege plötzlich einen Riesenschmiß! Ich habe zu ihm gesagt: „Das ist eine schöne Variation! Schreibst Du sie mir auf?“ Allgemeines Gelächter und alle gemeinsam zum Abendessen.

Heute ist die Meinung verbreitet, daß die Oper eine Krisenzeit durchlebt, vielleicht vor allem in Italien. Sind auch Sie dieser Meinung? Was kann ein Künstler tun, um irgendwie zur Wiedergeburt dieser Kunstform beizutragen?

Ohne staatliche Hilfe können wir recht wenig tun. Würden aber in den Schulen Konferenzen oder Treffen zur Verbreitung der Oper unter jungen Leuten abgehalten, würde ich sehr gerne meinen Beitrag leisten. Ansonsten müssen wir versuchen, unsere Aufgaben bestmöglich zu erfüllen und der Musik ein starkes Zeichen von Professionalität und Hingabe zu verleihen. Damit machen wir die Regierenden dafür empfänglich, daß die Oper weltweit eine der höchsten Ausdrucksformen der italienischen Kultur ist und wir deren Botschafter sind.

(Übersetzung: Eva Pleus)

INTERVIEW DE MICHELE PERTUSI

Par Stefano Olcese

Michele Pertusi, comment et quand avez-vous commencé à étudier le chant ?

Sérieusement quand j'avais environ 17 ans, même si à 15-16 ans je fréquentais déjà des cours de chant baroque que donnait Mauro Uberti au Conservatoire de Parme.

Quand avez-vous compris que votre voix était prête pour des débuts sur scène ?

Après avoir remporté le concours organisé par le théâtre Comunale de Modène pour choisir la distribution d'*Ernani*.

Je me suis dit que je pouvais tenter ma chance puisqu'un jury aussi prestigieux avait exprimé cette préférence, si bien que j'ai débuté au théâtre Comunale de Modène le 13 décembre 1984 en interprétant le rôle de Silva dans *Ernani*. Mais je vais vous faire une confidence : j'étais sans doute prêt pour débiter sur scène, mais pas pour cette œuvre.

Néanmoins, tout s'est bien passé et c'est ainsi qu'a commencé mon aventure...

Au cours de la carrière d'un chanteur d'opéra, il arrive souvent que sa voix subisse des changements et qu'il adapte son répertoire en voie de conséquence. Cela vous est-il arrivé ? Et quel est le répertoire dans lequel vous êtes le plus à votre aise ?

Je ne pense pas avoir changé de répertoire, mais j'ai senti le besoin d'explorer un type différent d'approche vocale et interprétative ; voilà pourquoi j'ai affronté au fil des ans *Attila*, *Oberto*, *Pagano* dans *I Lombardi*, le répertoire français en empiétant un peu dans le registre de baryton (G. Tell, Falstaff, Athanaël dans *Thaïs*). Cependant, je n'ai jamais abandonné les titres qui me paraissent les mieux adaptés à ma voix, à savoir Mozart, Rossini et le début du dix-neuvième siècle italien.

Vous êtes actuellement l'une des plus grandes basses-barytons. Ce genre de voix est peut-être plus répandu aujourd'hui qu'autrefois, contrairement à celui de la basse pure. Quel est votre avis à ce propos ?

Je ne sais pas si ce genre de voix est aujourd'hui plus répandu qu'hier ; il se peut qu'on exécute plus fréquemment de nos jours des œuvres qui requièrent des voix comme la mienne ; ou le fait qu'il y ait plusieurs voix de basse-baryton de haut niveau pourrait avoir eu pour conséquence qu'on représente des œuvres dans lesquelles ceux-ci ont des rôles d'importance ; c'est difficile à dire. Le fait est que, par rapport à autrefois, on propose des œuvres sans doute désuètes dans lesquelles les voix de basse-baryton ou de basse peuvent exceller ; en cela, la *renaissance* Rossini et Donizetti a joué un rôle important, sans parler de la redécouverte de certaines œuvres de Haendel et d'une approche interprétative du répertoire français différente du passé.

Au cours de votre longue carrière, désormais, vous avez certainement connu des personnalités importantes du monde musical. Y en a-t-il qui ont parti-

culièrement marqué votre vie artistique ?

Je ne veux faire de tort à personne en citant des noms, mais il est vrai que j'ai eu la chance de pouvoir travailler avec de grands chefs d'orchestre et de grands metteurs en scène dès mes débuts, c'est-à-dire très jeune, quand l'esprit est extrêmement réceptif ; j'ai vécu des expériences musicales inoubliables qui m'ont toujours accompagné. Le fait de partager des émotions artistiques et d'échanger des idées en matière d'interprétation avec des personnalités de ce niveau marque inévitablement une carrière.

Est-il difficile de concilier la vie privée et la vie d'artiste ?

C'est sans doute l'aspect le plus difficile mais j'essaie d'être le plus proche possible de mes enfants et de ma femme : dès que j'ai un jour de liberté, je m'organise pour rentrer chez moi, ne serait-ce que pour quelques heures. Mais il faut aussi affronter la fatigue provoquée par ces déplacements : rentrer en voiture de nuit après une représentation, se lever à l'aube pour prendre un train ou un avion, ce sont de gros sacrifices, mais qui en valent la peine car je sais que ma famille a besoin de ma présence.

Et puis j'essaie de choisir mes engagements, je ne dis pas juste à côté de chez moi, mais de sorte que je puisse voir ma famille dès que j'ai un jour de repos ou entre deux représentations. J'accepte aussi de chanter sur d'autres continents parce qu'un chanteur ayant une carrière internationale doit aussi se produire sur certaines scènes, mais j'essaie de réduire autant que possible les périodes de travail au loin en effectuant ce genre de déplacements tous les deux ou trois ans.

Avez-vous quelques désirs secrets ? Un rôle que vous rêvez d'interpréter ?

Oui bien sûr, j'aimerais interpréter les grands rôles verdiens, Fiesco, Zaccaria, Filippo, mais ce n'est pas à moi de décider et ces rêves restent des désirs. Pour revenir à la réalité, j'ai désormais interprété tous les rôles que je voulais affronter ; pour d'autres dans lesquels je souhaiterais débiter, j'ai déjà des propositions concrètes et pour le moment je m'en contente : j'y penserai plus tard, d'autant plus que j'aimerais interpréter des rôles de baryton, notamment dans *Gianni Schicchi*, pour ne pas le citer.

La vie d'un chanteur d'opéra est toujours pleine d'anecdotes amusantes... en avez-vous une à nous raconter ?

En général, le récit d'une anecdote qui nous a beaucoup fait rire n'a pas le même effet et n'amuse pas ceux qui écoutent ou qui lisent ; il est donc difficile de raconter des situations comiques à ceux qui ne les ont pas vécues. En vingt ans de carrière, il m'est naturellement arrivé des épisodes amusants : plaisanteries à la dernière représentation, fou rires déclenchés par des bêtises qui ne feraient rire personne en dehors de la scène, erreurs et pourquoi pas... horreurs.

Je vais simplement vous raconter ce que j'ai dit à un collègue pendant une répétition.

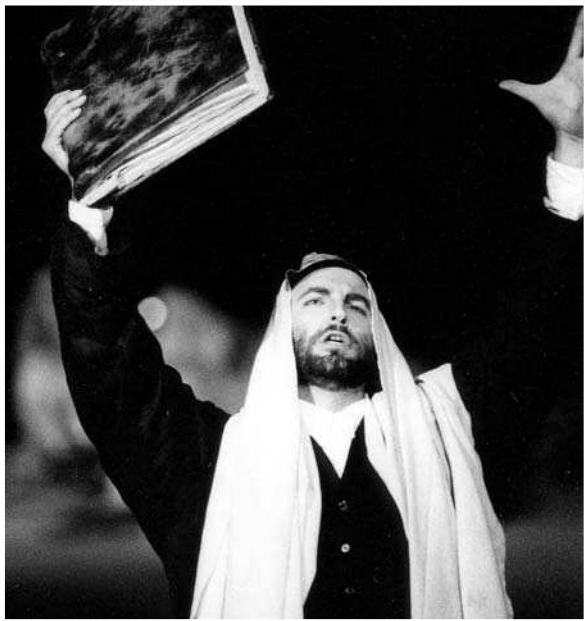
Nous répétons un opéra de Rossini et étions aux prises avec les variations habituelles : celle-ci est belle, celle-là ne l'est pas, cette autre ne va pas, l'une est trop aiguë, la version de tel chanteur est trop basse, etc. A un moment donné, ce collègue sort un beau couac ! Et je lui dis : « Elle est belle cette variation ! Tu me l'écris ? ». Fou

rire général qui s'est terminé par un dîner.

Selon une opinion assez répandue, l'opéra se trouve aujourd'hui dans une période de crise, notamment en Italie. Partagez-vous cet avis ? Que peut faire un artiste pour contribuer d'une manière ou d'une autre à la renaissance de l'opéra ?

Nous pouvons faire bien peu de choses sans l'aide de l'Etat. Mais si l'on organisait dans les écoles des conférences ou des rencontres pour mieux faire connaître l'opéra aux jeunes, je serais heureux de pouvoir apporter ma collaboration. Dans le cas contraire, il nous faut tenter de remplir notre tâche du mieux que nous pouvons en montrant à tous notre professionnalité et notre amour de la musique, afin de convaincre ceux qui nous gouvernent que l'opéra est une des plus grandes expressions de la culture italienne dans le monde dont nous sommes les ambassadeurs.

(Traduit par Cécile Viars)



As Moïse in "Moïse et Pharaon" (Pesaro)

ITALIANO

Michele Pertusi nasce a Parma nel 1965 ed è stato allievo di Arrigo Pola e Carlo Bergonzi, completando successivamente la sua formazione con Rodolfo Celletti. La sua carriera lo ha presto portato nei teatri e nelle sale da concerto più prestigiosi del mondo. Il suo repertorio comprende, fra gli altri titoli, *Don Giovanni* (Opéra di Parigi diretto da Sir Georg Solti, Chicago diretto da Barenboim, Venezia, Losanna, Bologna, Teatro alla Scala diretto da Muti, Teatro Massimo di Palermo), *I Puritani* (Ginevra, Torino, Staatsoper di Vienna), *Roméo et Juliette* di Berlioz (Berlino diretto da Norrington, Parigi diretto da Sir Colin Davis), *La Cenerentola* (Scala, Houston, Torino, MET di New York diretto da Levine, Tokyo diretto da Chaïly, Covent Garden di Londra, Opéra di Montecarlo), *Il turco in Italia* (Scala diretto da Chaïly, Bologna, Parma, Opéra di Montecarlo), *Le nozze di Figaro* (Scala diretto da Muti, Chicago diretto da Barenboim, Firenze diretto da Mehta, MET di New York, Genova, Amburgo, Venezia, Madrid), *Semiramide* (Rossini Opera Festival di Pesaro, Marsiglia, Ginevra), *L'italiana in Algeri* (Parma, Bilbao, Bologna, Vienna e Scala), *Stabat Mater* di Rossini (Bologna, New York, Amsterdam con Chaïly, Parigi con Muti), *Guillaume Tell* (Rossini Opera Festival, Vienna), *La Sonnambula* (Parma, Torino, Scala), *Attila* (Bologna, Parma), *I racconti di Hoffmann* (Covent Garden).

Altri direttori di fama internazionale con cui ha collaborato sono: Carlo Maria Giulini, Semyon Bychkov, Vladimir Jurowsky, Gianluigi Gelmetti, Marek Janowski. Nel gennaio 1995

gli è stato assegnato il premio “Abbiati” della critica musicale italiana per le interpretazioni rossiniane a Pesaro e Bologna. Negli ultimi anni ha interpretato i più importanti ruoli protagonisti al Rossini Opera Festival di Pesaro dove, nell'estate del 1997, in occasione del suo debutto nel ruolo del protagonista nel *Moïse et Pharaon* diretto da Jurowsky e messo in scena da Graham Vick, gli è stato conferito il premio “Rossini d'Oro”. Di rilievo le sue recenti interpretazioni della *Damnation de Faust* di Berlioz, con la London Symphony Orchestra diretta da Sir Colin Davis, *Vita* di Tutino in prima mondiale a Milano, *Don Quichotte* di Massenet a Torino nello storico allestimento di Piero Faggioni, *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte* al Metropolitan di New York.

Prestigiosi i recenti debutti nel ruolo di *Falstaff* a Bologna con Daniele Gatti e lo spettacolo di Pizzi nell'anno del Centenario verdiano (2001) e nel *Marin Faliero* di Donizetti a Parma (2002) e ripreso a Venezia (2003). Nel Verdi Festival di Parma ha trionfato nei panni di Pagano nei *Lombardi* e sensazione ha suscitato il debutto in Athanaël in *Thaïs* di Massenet a Venezia diretto da Marcello Viotti e l'allestimento di Pier Luigi Pizzi, pubblicato in DVD e CD dalla Dynamic. Svolge un'intensa attività discografica per le maggiori etichette presenti sul mercato internazionale. Nel 1999 e nel 2002 ha ricevuto il premio “Opera Award” per *Oberto* e *Falstaff*.

I più recenti impegni lo hanno visto primeggiare in *Don Giovanni* a Monaco di Baviera, in *Semiramide* a Torino, nel concerto inaugurale del Teatro La Fenice di Venezia ricostruito, nei *Racconti di Hoffmann* al Regio di Parma, in *Attila* a Venezia, Leporello in *Don Giovanni* al MET di New York, *Falstaff* a Londra, *Racconti*

di Hoffmann alla Scala, *Semiramide* a Berlino e Roma con Gelmetti, *Sonnambula* a Bologna e Bruxelles, *L'Italiana in Algeri* a Berlino, *Cenerentola* alla Scala.

E' sul mercato internazionale per l'etichetta LSO il *Falstaff* di Verdi nel ruolo protagonista sotto la guida di Sir Colin Davis e la London Symphony Orchestra accolto da critiche entusiastiche da tutta la stampa internazionale specializzata.

ENGLISH

Michele Pertusi was born in Parma in 1965 and studied with Arrigo Pola and Carlo Bergonzi, later completing his training with Rodolfo Celletti. It was not long before he had appeared at the most important concert halls of the world. His repertoire includes, among other titles, *Don Giovanni* (Opéra of Paris, conducted by Sir Georg Solti; Chicago, conducted by Barenboim; Venice, Lausanne, Bologna, La Scala, conducted by Muti; Teatro Massimo of Palermo); *I Puritani* (Geneve, Turin, Staatsoper of Vienna); Berlioz's *Roméo et Juliette* (Berlin, conducted by Norrington; Paris, conducted by Sir Colin Davis); *La Cenerentola* (La Scala, Houston, Turin, Metropolitan of New York, conducted by Levine; Tokyo, conducted by Chailly; Covent Garden of London, Opéra of Montecarlo); *Il turco in Italia* (La Scala, conducted by Chailly; Bologna, Parma, Opéra of Montecarlo); *Le nozze di Figaro* (La Scala, conducted by Muti; Chicago, conducted by Barenboim; Florence, conducted by Metha; Metropolitan of New York, Genoa, Hamburg, Venice, Madrid); *Semiramide* (Rossini Opera Festival of Pesaro, Marseille, Geneve); *L'italiana in Algeri* (Parma,

Bilbao, Bologna, Vienna and La Scala); *Stabat Mater* by Rossini (Bologna, New York, Amsterdam with Chailly, Paris with Muti); *Guillaume Tell* (Rossini Opera Festival, Vienna); *La Sonnambula* (Parma, Torino, La Scala); *Attila* (Bologna, Parma); *Les Contes d'Hoffmann* (Covent Garden).

Among the internationally renowned conductors with whom he has appeared are also Carlo Maria Giulini, Semyon Bychkov, Vladimir Jurowsky, Gianluigi Gelmetti and Marek Janowski. In January 1995 he was awarded the Abbiati Prize of the Italian critics for his Rossini interpretations in Pesaro and Bologna. In recent years he sang important roles at the Rossini Opera Festival of Pesaro where, in the summer of 1997, he debuted in the production of *Moïse et Pharaon* directed by Graham Vick, under the baton of Jurowsky, and was awarded the "Rossini d'oro" prize. Among his most recent interpretations, noteworthy are Berlioz's *Damnation de Faust* with the London Symphony Orchestra conducted by Sir Colin Davis; the world première of Tintino's *Vita*, in Milan; Massenet's *Don Quichotte* in Turin, in the memorable production directed by Piero Faggioni; *Marriage of Figaro* and *Così fan tutte* at New York's Metropolitan.

Noteworthy were his recent debuts in the roles of *Falstaff*, in the production conducted by Daniele Gatti and directed by Pizzi (Bologna, 2001, for Verdi's Centenary anniversary); and of *Marin Faliero* by Donizetti (Parma, 2002 and Venice, 2003). At the Verdi Festival in Parma he also triumphed as Pagano in *I Lombardi*; moreover, his debut as Athanaël in Massenet's *Thaïs*, in Venice's production conducted by Marcello Viotti and directed by Pier Luigi Pizzi

(published by Dynamic in CD and DVD) created a stir.

Pertusi has recorded with many, important international labels.

In 1999 and 2002 he received the Opera Award for *Oberto* and *Falstaff*.

His latest engagements saw him triumph in *Don Giovanni* (Munich), *Semiramide* (Turin), the opening concert of the newly rebuilt Fenice theatre, *Les Contes d'Hoffmann* (Parma), *Attila* (Venice), *Don Giovanni* (as Leporello, in New York), *Falstaff* (London), *Les Contes d'Hoffmann* (La Scala), *Semiramide* (Berlin and Rome, with Gelmetti), *Sonnambula* (Bologna and Brussels), *L'Italiana in Algeri* (Berlin), and *Cenerentola* (La Scala).

The label LSO has recently released a recording of Verdi's *Falstaff* with Pertusi in the title role and the London Symphony Orchestra under the baton of Sir Colin Davis which has received the international critics' enthusiastic approval.

DEUTSCH

Michele Pertusi wurde 1965 in Parma geboren und war Schüler von Arrigo Pola und Carlo Bergonzi. Dann beendete er seine Ausbildung bei Rodolfo Celletti. Seine Karriere führte ihn bald in die angesehensten internationalen Opernhäuser und Konzertsäle. Sein Repertoire umfaßt unter anderem *Don Giovanni* (Opéra Paris unter Sir Georg Solti, Chicago unter Daniel Barenboim, Venedig, Lausanne, Bologna, Teatro alla Scala unter Riccardo Muti, Teatro Massimo di Palermo), *I Puritani* (Genf, Turin, Wiener Staatsoper), *Roméo et Juliette* von Berlioz (Berlin unter Sir Roger Norrington, Paris unter Sir Colin Davis), *La Cenerentola*

(Scala, Houston, Turin, MET New York unter James Levine, Tokio unter Riccardo Chailly, Covent Garden London, Opéra Montecarlo), *Il Turco in Italia* (Scala unter Riccardo Chailly, Bologna, Parma, Opéra Montecarlo), *Le Nozze di Figaro* (Scala unter Riccardo Muti, Chicago unter Daniel Barenboim, Florenz unter Zubin Mehta, MET New York, Genua, Hamburg, Venedig, Madrid), *Semiramide* (Rossini Opera Festival Pesaro, Marseille, Genf), *L'Italiana in Algeri* (Parma, Bilbao, Bologna, Wien und Scala), *Stabat Mater* von Rossini (Bologna, New York, Amsterdam unter Riccardo Chailly, Paris unter Riccardo Muti), *Guillaume Tell* (Rossini Opera Festival, Wien), *La Sonnambula* (Parma, Turin, Scala), *Attila* (Bologna, Parma), *Les contes d'Hoffmann* (Covent Garden).

Weitere international bekannte Dirigenten, mit denen Pertusi gearbeitet hat, sind: Carlo Maria Giulini, Semyon Bychkov, Vladimir Jurowsky, Gianluigi Gelmetti und Marek Janowsky. Im Januar 1995 erhielt der Künstler den „Premio Abbiati“ der italienischen Musikkritiker für seine Rossiniinterpretationen in Pesaro und Bologna. In den letzten Jahren interpretierte Pertusi die wichtigsten Hauptrollen beim Rossini Opera Festival in Pesaro, wo ihm im Sommer 1997 anlässlich seines Debüts als Moïse in *Moïse et Pharaon* unter Jurowsky in einer Inszenierung von Graham Vick die Auszeichnung „Rossini d'Oro“ verliehen wurde. Bedeutend sind auch seine jüngsten Interpretationen von *La Damnation de Faust* mit dem London Symphony Orchestra unter Sir Colin Davis, der Mailänder Uraufführung von *Vita* von Marco Tutino, der Titelrolle von *Don Quichotte* (Massenet) in Turin in der bereits zum Mythos gewordenen Inszenierung von

Piero Faggioni, sowie *Le Nozze di Figaro* und *Così fan tutte* in New York.

Prestigereich fielen die Debüts in der Titelrolle von *Falstaff* in Bologna unter der Leitung von Daniele Gatti und in einer Inszenierung von Pier Luigi Pizzi im Verdi-Gedenkjahr 2001 und in der Titelrolle von Donizettis *Marin Faliero* in Parma 2002 aus (diese Inszenierung wurde 2003 auch in Venedig gezeigt). Einen großen Erfolg errang der Künstler beim Verdi-Festival in Parma als Pagano in *I lombardi alla prima crociata*, und sensationell fiel sein Debüt als Athanaël in Massenets *Thaïs* unter Marcello Viotti und in der Inszenierung von Pier Luigi Pizzi in Venedig aus; diese Produktion wurde von Dynamic auf DVD und CD festgehalten.

Michele Pertusi geht einer intensiven Aufnahmetätigkeit für die bedeutendsten Labels des internationalen Markts nach. 1999 und 2002 erhielt er für *Oberto, conte di San Bonifacio* bzw. *Falstaff* die Auszeichnung „Opera Award“.

In jüngster Zeit tat sich der Künstler in *Don Giovanni* in München hervor, in *Semiramide* in Turin, im Eröffnungskonzert des wiederaufgebauten Teatro La Fenice in Venedig, in *Les contes d'Hoffmann* in Parma, als *Attila* in Venedig, als Leporello in *Don Giovanni* an der New Yorker MET, als *Falstaff* in London, in *Les contes d'Hoffmann* an der Scala, in *Semiramide* in Berlin und in Rom unter Gianluigi Gelmetti, in *Sonnambula* in Bologna und Brüssel, in *L'italiana in Algeri* in Berlin und in *Cenerentola* an der Scala.

Für das Label LSO ist auf dem internationalen Markt Verdis *Falstaff* mit Pertusi in der Titelrolle unter der Leitung von Sir Colin Davis und mit dem London Symphony Orchestra

erhältlich, welche Aufnahme von der gesamten internationalen Fachpresse mit enthusiastischen Kritiken aufgenommen wurde.

FRANÇAIS

Né à Parme en 1965, **Michele Pertusi** a été l'élève d'Arrigo Pola et de Carlo Bergonzi avant de compléter sa formation avec Rodolfo Celletti. Sa carrière l'a bien vite amené à se produire dans les salles et les théâtres les plus prestigieux du monde. Son répertoire comprend, entre autres titres, *Don Giovanni* (Opéra de Paris sous la direction de Sir Georg Solti, Chicago avec Daniel Barenboim, Venise, Lausanne, Bologne, Scala de Milan sous la direction de Riccardo Muti, Théâtre Massimo de Palerme), *I Puritani* (Genève, Turin, Staatsoper de Vienne), *Roméo et Juliette* de Berlioz (Berlin sous la direction de Norrington, Paris avec Sir Colin Davis), *La Cenerentola* (Scala, Houston, Turin, MET de New York sous la baguette de Levine, Tokyo avec Riccardo Chailly, Covent Garden de Londres, Opéra de Monaco), *Il turco in Italia* (Scala sous la direction de Chailly, Bologne, Parme, Opéra de Monaco), *Les noces de Figaro* (Scala sous la direction de Muti, Chicago avec Barenboim, Florence avec Zubin Mehta, MET de New York, Gènes, Hambourg, Venise, Madrid), *Semiramide* (Rossini Opera Festival de Pesaro, Marseille, Genève), *L'italiana in Algeri* (Parme, Bilbao, Bologne, Vienne et Scala), *Stabat Mater* de Rossini (Bologne, New York, Amsterdam avec Chailly, Paris avec Muti), *Guillaume Tell* (Rossini Opera Festival, Vienne), *La Sonnambula* (Parme, Turin, Scala), *Attila* (Bologne, Parme), *Les contes d'Hoffmann*